



proposte
per il futuro di
Napoli
e del suo hinterland

a cura di Aldo Aveta



proposte
per il futuro di
Napoli
e del suo hinterland

a cura di Aldo Aveta

Proposte per il futuro di Napoli e del suo hinterland

a cura di
Aldo Aveta

coordinamento editoriale e progetto grafico
editori paparo

coordinamento redazionale
Claudia Aveta

La pubblicazione del volume è stata
promossa dal Rotary Club Napoli,
che ringrazia gli Autori per i loro autorevoli
saggi con proposte e strategie per lo sviluppo della città di Napoli.

in copertina
foto di Roberto Fellicò

Finito di stampare nel mese di maggio 2019
© 2019 editori paparo srl - Roma
via Boezio 4C BX 56 - 00193 Roma
editori@editoripaparo.com

Euro 15,00

ISBN 978 88 31983 174

Sommario

- 6 **Presentazione**
Antonio Maione
- 8 **Introduzione**
Aldo Aveta

1. FORMAZIONE E CULTURA PER LO SVILUPPO DELLE COMUNITÀ

- 12 **Napoli e la sua Università: l'opportunità di un rilancio comune**
Gaetano Manfredi
- 16 **Una proposta per lo sviluppo di Napoli e della Campania**
Filippo de Rossi
- 19 **Un futuro sostenibile per la Scuola di Medicina della *Federico II***
Luigi Califano
- 24 **Prospettive per Napoli**
Adolfo Russo
- 29 **Libertà di studiare. Il Polo Universitario Penitenziario della *Federico II*,**
Marella Santangelo
- 34 **Scuole come 'incubatori civici'**
Marina Fumo

2. AMBIENTE, TERRITORIO, INFRASTRUTTURE

- 42 **Napoli: la fisicità dei luoghi**
Giuseppe Luongo
- 51 **Il contributo delle aree agricole allo sviluppo sostenibile della città metropolitana di Napoli**
Paolo Cupo
- 56 **Proposta per la creazione di un database sul sottosuolo della città di Napoli**
Stefano Aversa - Massimo Ramondini
- 63 **Il mare della città: una risorsa da conoscere e proteggere, per fruirne con rispetto**
Adriana Zingone
- 66 **Impatti climatici e progettazione ambientale per l'adattamento della città**
Mario Losasso
- 71 **Il territorio metropolitano di Napoli: dall'anticità della camorra ai paesaggi di sviluppo**
Agostino Di Lorenzo
- 81 **Scala urbana metropolitana. Una scelta obbligata**
Pasquale Belfiore - Massimo Pica Ciamarra - Carlo De Luca
- 96 **Infrastrutture e servizi di connettività per lo sviluppo dell'area metropolitana di Napoli e del Mezzogiorno**
Pietro Spirito
- 101 **La filiera dei trasporti per lo sviluppo della città di Napoli**
Riccardo Mercurio
- 106 **La stazione Alta Velocità Napoli-Afragola: opportunità di sviluppo per l'hinterland di Napoli**
Domenico Salierno
- 113 **Aggiornare le aree produttive**
Francesco Domenico Moccia
- 120 **Ecologia come infrastruttura: rigenerare paesaggi di scarto a Napoli Est**
Michelangelo Russo - Anna Attademo - Enrico Formato

- 125 **Urbanistica collaborativa per Napoli città metropolitana di mare**
Massimo Clemente
- 132 **Molo San Vincenzo: una grande opportunità per Napoli**
Umberto Masucci
- 138 **Un 'cultural network' per la valorizzazione delle risorse culturali di Napoli**
Aldo Aveta
- 146 **Napoli, 'una speranza progettuale'**
Leonardo Di Mauro
- 152 **Napoli, capitale verde del Mediterraneo. Un'eutopia**
Francesco Escalona
- 159 **Qualità della vita e vivibilità nelle aree urbane: citizen satisfaction e partecipazione dei cittadini**
Massimo Franco

3. PATRIMONIO CULTURALE E COSTRUITO STORICO

- 170 **Neapolis-Napoli. Gli studi e lo stato della questione**
Antonio De Simone
- 176 **Archeologia a Napoli e nel suo territorio: il difficile equilibrio tra tutela e valorizzazione**
Atala Grattarola
- 181 **Conservazione e tutela delle opere d'arte: la necessità di un piano di manutenzione programmata del patrimonio napoletano**
Pasquale Rossi
- 187 **Patrimonio artistico mobile e progettualità. La rete delle collezioni pubbliche**
Isabella Valente
- 193 **L'apporto dell'iconografia e della cartografia per la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico di Napoli**
Alfredo Buccaro
- 199 **Rilievo e Rappresentazione per una rigenerazione della città storica**
Riccardo Florio
- 205 **Restauro e valorizzazione delle aree archeologiche. 'Dorsali culturali' per il futuro dell'area metropolitana**
Renata Picone
- 212 **Napoli: dal Patrimonio mondiale dell'UNESCO all'architettura del '900**
Ugo Carughi
- 217 **Centro storico di Napoli a spinta metropolitana: restauro, rinnovamento, sviluppo sostenibile**
Aldo Aveta
- 226 **I grandi edifici urbani napoletani. Tra abbandoni e riusi**
Pasquale Miano
- 231 **Napoli capitale di una macroregione a trazione culturale**
Benedetto Migliaccio
- 238 **Napoli città metropolitana: 'le periferie al Centro'**
Alessandro Castagnaro
- 244 **Per una manutenzione del patrimonio immobiliare a Napoli**
Federica Brancaccio
- 248 **Il riuso dei luoghi nati per il culto per la rigenerazione urbana**
Antonella di Luggo
- 254 **Il contributo degli ingegneri per il patrimonio culturale di Napoli, tra occasioni perdute e pratiche virtuose**
Luigi Vinci

4. ECONOMIA, INDUSTRIA, TURISMO

- 264 **Priorità e sfide per Napoli. Le proposte degli Industriali**
Vito Grassi
- 268 **Napoli e il Mezzogiorno: che fare per il suo sviluppo?**
Rossella Paliotto
- 271 **Lezioni di Piano: la necessità di un metodo per condividere identità, vocazioni e progetti**
Enrico Bonetti
- 276 **Città metropolitana di Napoli: beni culturali, turismo, economia circolare**
Luigi Fusco Girard - Francesca Nocca
- 284 **Imprese, turismo e beni culturali: condivisione... per uno sviluppo sostenibile di Napoli**
Attilio Montefusco
- 290 **Capacità e competenze per una sfida difficile**
Sergio Sciarelli
- 292 **Neapolis faber fortunae suae**
Raffaele Fiume
- 296 **Le opportunità offerte dal territorio per lo sviluppo e la crescita del lavoro**
Antonio Ascione
- 299 **La Camera di Commercio per Napoli**
Ciro Fiola - Fabrizio Luongo
- 301 **Le ricchezze di Napoli per il rilancio della destinazione nel mercato mondiale turistico**
Antonio Izzo
- 305 **Una città difficile da amare: se non si interviene subito, del 'miracolo turismo' non resterà niente**
Angioletto De Negri
- 309 **Autori**
- 312 **Rotary Club Napoli (2018-2019)**

Presentazione

Antonio Maione

Presidente Rotary Club Napoli (2018-2019)

Il Rotary International è un'associazione nata a Chicago (USA) il 23 febbraio 1905, su iniziativa di un giovane avvocato Paul Percy Harris e di alcuni suoi amici imprenditori, con lo scopo di riunire in un sodalizio persone di diverse professioni e attività, senza restrizione di fede religiosa o idee politiche, con assoluto rispetto delle idee altrui e con il comune intento di stabilire rapporti di cooperazione reciproca e di amicizia informale.

Nasceva così il primo sodalizio col nome di Rotary Club di Chicago.

L'idea iniziale dei fondatori si trasformò ben presto in quella di costituire un movimento internazionale che potesse includere molti, se non tutti, i Paesi del mondo.

Dopo appena cinque anni i Rotary Club erano diventati già ventotto e cominciarono a diffondersi rapidamente di città in città e alla fine di nazione in nazione.

Il progredire della sua diffusione nel mondo andava di pari passo con lo sviluppo dei suoi ideali e delle sue attività sempre di più rivolte ad iniziative sociali e solidali a favore delle comunità, dell'umanità più bisognosa, del progresso e delle nuove generazioni, che ebbero a tradursi in un'unica parola: *SERVIRE*.

Da quel gruppo locale riunitosi nella città di Chicago con scopi di mutua assistenza ed amicizia, il Rotary era ormai diventato un'organizzazione di vedute internazionali e di indiscutibile nobiltà di intenti.

Nel corso degli anni il Rotary International si è sempre battuto per la pace e la comprensione tra i popoli, per la diffusione dell'ideale rotariano di considerazione e servizio verso gli altri. Non c'è da stupirsi che il Rotary International, nell'immediato dopoguerra, sia stato invitato dal Dipartimento di Stato statunitense ad inviare i propri consiglieri e consulenti associati alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Organizzazione Internazionale tenutasi a San Francisco nel maggio 1945, quale segno di riconoscimento del ruolo attivo che tutti i soci del Rotary hanno svolto e continuano a svolgere nello sviluppo della comprensione internazionale fra le nazioni.

Tuttora il Rotary International gode dello *status* di 'Osservatore' in seno all'O.N.U.

La dottrina del Rotary è riassunta nella frase *Service Above All*, 'il servizio al di sopra di tutto'.

Tra le molteplici iniziative umanitarie sviluppate dal Rotary International vi è quella rivolta a combattere la piaga della diffusione della poliomielite nel mondo. Con il *Progetto Polio Plus*, iniziato nel 1979, il Rotary ha organizzato e finanziato la campagna di immunizzazione nei Paesi più esposti al contagio, riuscendo a conseguire la pressoché totale eradicazione della malattia, ormai ridotta nel mondo a soli pochi casi.

Oggi il Rotary International è presente in tutti i continenti, con i suoi 35.000 Club e con oltre un milione e duecentomila soci, risultando l'associazione *service* tra le più diffuse al mondo.

In Italia l'associazione è 'approdata' alla fine del 1923 ed il Rotary Club Napoli, costituitosi l'11 dicembre del 1924 quale primo Club Rotary del Mezzogiorno, è tra i più antichi e considerati club italiani, annoverando nel corso degli anni tra i suoi soci uomini prestigiosi e tra i più rappresentativi dei vari e diversi settori economici, sociali e culturali della città.

Fin dalla sua costituzione è stato ispiratore e realizzatore di importanti iniziative per il benessere

Libertà di studiare. Il Polo Universitario Penitenziario della *Federico II*

Marella Santangelo

Il tema della formazione è essenziale per offrire a tutti uguali opportunità, specialmente in una realtà complessa come quella della nostra città; per questo è importante raccontare una particolare esperienza che ha avuto inizio quest'anno e vorrei citare l'art. 27 della nostra Costituzione «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato» e l'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani «L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali». Ciò premesso, è necessario avere un quadro completo e ricordare che nel 2014 la Corte Europea dei Diritti Umani ha condannato l'Italia per violazione dell'art. 3 della Convenzione sui Diritti Umani per trattamento inumano e degradante delle persone detenute: il reato ascritto all'Italia è quello di 'tortura' di coloro che sono reclusi nelle carceri del Paese. *L'European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment*, legittimato a effettuare controlli senza preavviso in ogni luogo soggetto alla giurisdizione di uno Stato in cui siano trattenute persone, ha fissato degli standard che definiscono le condizioni materiali e le modalità della detenzione ai quali tutti i luoghi di reclusione devono rispondere per garantire la salute, la dignità e il rispetto della privacy dei reclusi. L'Italia dell'esecuzione penale è riuscita a scendere talmente al di sotto degli standard da essere condannata e invitata a una risoluzione strutturale del problema del sovraffollamento carcerario, eliminandone le cause con misure di carattere generale e a predisporre 'un ricorso o una combinazione di ricorsi' che consentano di 'riparare le violazioni in atto'. Il Governo italiano ha preso una serie di importanti provvedimenti che hanno portato a un miglioramento della situazione generale delle condizioni di vita negli istituti, pur senza misure risolutive, fino alla chiusura del caso da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Questa emergenza ha portato nel 2015 a una consultazione nazionale, gli *Stati generali dell'esecuzione penale* (SANTANGELO, 2017), voluta dall'allora Ministro della Giustizia Andrea Orlando, con l'obiettivo di dare nuovo senso e assetto all'esecuzione della pena con un approccio metodologicamente inedito; quasi un anno di lavoro, 18 tavoli tematici sulle problematiche più rilevanti, oltre duecento esperti da tutto il Paese. Il lavoro svolto nel suo complesso ha rappresentato un risultato culturalmente molto importante e ha posto al centro del dibattito pubblico il tema dell'esecuzione penale, un tema ostico e difficile. Il carcere è rimosso sistematicamente dal quotidiano, nessuno vuole sapere, occuparsene, preoccuparsene; l'intenzione di tutti coloro che hanno con passione lavorato per gli Stati generali è stata indurre la società a capire, a conoscere, per avvicinarsi consapevolmente a questa dolorosa realtà, che è parte del nostro vivere civile.

La condanna della Corte per i diritti umani ha, però, messo in evidenza non solo l'inadeguatezza delle strutture penitenziarie italiane attraverso la questione dello spazio, sia in termini quantitativi che qualitativi, ma anche la dimensione spazio-temporale della pena, quella dimensione necessaria per mantenere la dignità umana come parametro inderogabile. La pena detentiva consiste in definitiva in una sofferenza causata dalla privazione della libertà e dei diritti in un determinato periodo di tempo, questo significa che il tempo prestabilito dalla pena è un tempo perso se smette di essere un

tempo in cui si 'accumulano esperienze'. La vacuità del tempo della detenzione è l'emblema di una concezione afflittiva della pena, un tempo nel quale l'uomo recluso è annullato nei diritti e immerso forzatamente nella realtà 'infantilizzante' del carcere. Una pena coerente con la dignità dell'uomo richiede un riconoscimento pieno dei diritti.

Questo il prologo alla costituzione del Polo Universitario Penitenziario dell'Università Federico II, un'iniziativa che vede il più grande Ateneo del Mezzogiorno farsi costruttore di giustizia sociale e promotore della dignità dell'uomo, alla quale in alcun modo e per nessun motivo si può derogare. La funzione rieducativa della pena, richiamata dal dettato costituzionale, non può e non deve essere in alcun modo inflittiva, ma deve divenire una fase costruttiva nella vita di coloro che hanno commesso degli errori; una rieducazione che è rieducazione sociale, quindi reinserimento, relazione con la collettività e con l'esterno. Anche la Corte costituzionale è stata molto chiara in tal senso, affermando che è dovere istituzionale accompagnare il cambiamento culturale all'interno del carcere, facendo sì che «quel residuo di libertà che resta all'interno delle mura sia esaltato nella sua massima potenzialità», perché è quel 'residuo di libertà' che permette di capire se una volta fuori il detenuto sia realmente in grado di costruire e gestire una libertà definitiva.

L'articolo 27 della nostra Costituzione riportato in esergo indica da dove si debba ripartire ed è proprio quanto il Rettore Manfredi si è prefissato, decidendo di costituire il Polo Universitario Penitenziario della Federico II, perseguendo il principio rieducativo della pena e concretando il ruolo che l'Istituzione universitaria può e deve avere nell'azione sociale. L'istruzione è uno degli strumenti fondamentali per la rieducazione, come sollecitato anche dall'ONU e dal Consiglio d'Europa; peraltro nel nostro ordinamento si configura come uno degli interventi che l'amministrazione penitenziaria deve offrire ai detenuti. L'istruzione in generale, specialmente quella superiore universitaria, può rappresentare un mezzo per ripensare alla propria realtà personale in modo diverso e nuovo, per ricostruire la propria dignità perduta e schiacciata dalla condanna. In carcere si concentrano molte forme di ingiustizia e il principio dell'isolamento dall'esterno si autoalimenta, il carcere diviene così luogo fisico di esclusione e, al contempo, produttore di marginalità sociale per soggetti con minori possibilità di autodeterminazione.

Due anni fa con il Rettore Manfredi, anche su sollecitazione dell'allora Garante regionale delle persone private della libertà personale Adriana Tocco, abbiamo deciso di intraprendere questo percorso, in collaborazione con il Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria Martone, avviando la non facile costituzione del primo Polo Universitario Penitenziario del sud Italia. Nel Settentrione già esistono Poli in diverse regioni, il più antico è quello torinese, nato durante gli anni del terrorismo politico su sollecitazione degli stessi detenuti; con molti anni di lavoro è anche quello presso il carcere *Due Palazzi* di Padova, mentre un modello diverso è quello toscano organizzato su scala regionale, con il coinvolgimento di vari Atenei della regione che operano nei diversi Istituti presenti nelle province.

La relazione tra l'Ateneo Federico II e il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Campania è ormai di antica data, il primo accordo quadro tra le due Istituzioni risale a vari anni addietro e testimonia la volontà concreta di collaborazione istituzionale che si è già concretizzata nei primi anni in attività e iniziative che hanno visto coinvolti numerosi dipartimenti e docenti; nelle more della costituzione del Polo si è rinnovato l'Accordo e il nuovo testo vede come obiettivo centrale l'istruzione superiore universitaria, come conferma importante del rapporto di cooperazione a tutti i livelli.

L'Università adempie a un dovere imprescindibile quello di garantire a tutti coloro che lo desiderano e ne hanno i requisiti, la possibilità di esercitare il diritto allo studio anche in condizioni particolari,



Figg. 1-4. *Rendering* del progetto di Polo Universitario Penitenziario della *Federico II*.

attraverso apposite misure e agevolazioni, dimostrando al contempo attenzione per un contesto difficile e generalmente dimenticato e marginalizzato; nel Polo è coinvolto anche il personale penitenziario (poliziotti, educatori, amministrativi) che può iscriversi all'Università con alcune agevolazioni e l'opportunità di completare la sua formazione. Il Polo Universitario rappresenta anche il luogo di incontro e impegno di molte delle realtà e istituzioni che operano a diverso titolo nel mondo penitenziario, anche come impegno di *Public engagement* e *Terza missione*.

L'offerta formativa dell'Ateneo *Federico II* per il Polo Universitario Penitenziario comprende tutti i corsi di laurea, a meno di quelli a numero chiuso nazionale, per oggettive difficoltà sulle quali sta lavorando la Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori ai Poli Universitari Penitenziari presso la CRUI, costituitasi in questi mesi con l'appoggio del Presidente e nostro Rettore, e che vede impegnati tutti i delegati ai PUP esistenti delle Università italiane (FRISO, DECEMBROTTO, 2019).

L'Università *Federico II* ha, inoltre, deciso l'esonero totale dal pagamento delle tasse universitarie, e in accordo con la Giunta regionale della Campania gli studenti detenuti sono esentati anche dalla tassa regionale; questa dell'esenzione totale è stata una scelta forte del nostro Ateneo, che ha considerato non solo le difficoltà dei detenuti, ma anche quelle delle famiglie in un territorio svantaggiato e difficile.

Gli iscritti al primo anno sono 67, di cui 57 residenti negli spazi del PUP presso il carcere di Secondigliano, distribuiti in diversi Corsi di laurea (Giurisprudenza, Scienze politiche, Sociologia, Scienze nutraceutiche, Scienze erboristiche, Lettere moderne, Economia, Urbanistica) incardinati nei Dipartimenti dell'Ateneo. Naturalmente ogni Corso di laurea è caratterizzato da forme di didattica differenti, con i limiti imposti dalle restrizioni penitenziarie, l'obiettivo di tutti è quello di assicurare una didattica completa e assolutamente equivalente a quanto accade per gli studenti liberi; le lezioni

sono regolarmente svolte dai docenti e parte di queste è registrata in modo da non lasciare argomenti non spiegati dal docente; per questo stiamo lavorando con gli esperti del team di *federica e-learning* per individuare una forma di connessione protetta per gli studenti detenuti, così che possano accedere ai servizi telematici e fruire della opportunità che piattaforma didattica offre a chi, come loro, è in una condizione di difficoltà. Con i colleghi cerchiamo di garantire la nostra presenza in Istituto almeno una volta a settimana durante il semestre, con l'ausilio fondamentale dei tutors, giovani laureandi o specializzandi che hanno partecipato al bando di Ateneo per il supporto allo studio. Va precisato che i docenti prestano la loro opera volontariamente, le ore di lezione in carcere sono in aggiunta al carico orario di ciascuno di noi. Con il Polo sta collaborando anche il Centro Linguistico di Ateneo che ha già organizzato in carcere il primo *placement test* per la valutazione della conoscenza della lingua inglese e un corso dedicato.

Il 4 marzo è stato inaugurato ufficialmente l'anno accademico del Polo, mentre le lezioni hanno avuto inizio nella seconda metà del mese di febbraio, con non poche difficoltà nell'organizzare il calendario delle lezioni, sia per gli impegni dei docenti che per il rispetto dei giorni di colloquio con i familiari che rappresentano per i detenuti il momento centrale della settimana; i corsi sono organizzati in semestri così come all'esterno con uno slittamento temporale che vedrà il primo semestre concludersi a luglio con l'inizio delle sessioni d'esame.

Il Polo Universitario Penitenziario della Campania è 'fisicamente' ubicato nell'Istituto penitenziario di Secondigliano, grazie alla caparbietà e al gran lavoro della Direttrice Giulia Russo che ha difeso strenuamente questi spazi dalle numerose richieste del Ministero di renderli disponibili per ospitare altri detenuti. I 57 studenti risiedono in due sezioni detentive, una per l'alta sicurezza nel padiglione Ionio e una per la media sicurezza nel Mediterraneo, purtroppo solo per detenuti uomini, non essendoci la sezione femminile. Le studentesse recluse restano nel Carcere di Pozzuoli, dove vengono comunque regolarmente seguite, così come quei reclusi che non hanno avuto il permesso di trasferimento a Secondigliano. La possibilità di avere uno spazio dedicato è di estrema importanza, la dimensione spaziale è quella in cui i corpi si muovono, in cui scorre il tempo, in cui i reclusi sono immersi senza alternativa, e associare la possibilità di studiare alla opportunità di vivere con altri ritmi nelle sezioni del Polo Universitario, dove tutto il giorno le celle sono aperte, gli orari sono dettati dagli impegni didattici e dalle lezioni, dove vivi con altri uomini che hanno fatto la tua stessa scelta di impegno e si sono assunti la medesima responsabilità. Coloro i quali hanno scelto di iscriversi all'Università hanno anche scelto di vivere nell'Istituto di Secondigliano, chiedendo nella maggior parte dei casi il trasferimento da altri istituti e sottoscrivendo un 'patto trattamentale' con l'Amministrazione penitenziaria, che è un impegno importante non solo con sé stessi, ma anche con gli altri studenti ristretti, in una condizione di condivisione di vita questa volta scelta e non imposta dalla pena.

Il mondo del carcere è una sorta di 'universo parallelo', all'interno del quale troviamo una umanità in difficoltà e sofferente, entrare in questa realtà è difficile ma apre orizzonti insperati e, talvolta, inimmaginati; ripartire dai diritti umani fondamentali significa ripensare totalmente il carcere che da luogo di esclusione fisica e concettuale può divenire il luogo da cui 'rimettere in moto la vita' attraverso la cultura e la funzione educativa, che diviene così risposta al dettato costituzionale della funzione rieducativa della pena. I soggetti rinchiusi in carcere che scelgono di iscriversi all'Università scelgono di ricostruire la propria personalità, di ritrovare sé stessi attraverso le opportunità di una formazione universitaria equivalente a quella esterna.

Si può aggiungere che l'Università in carcere attraverso i Poli può rappresentare il concreto superamento dell'istituzione totale delineata da Goffman: «un'istituzione è 'totale' quando ha un potere particolarmente inglobante sull'individuo» (GOFFMAN, 1961), per indebolire questo potere bisogna

mettere le persone recluse in condizione di sentirsi uomini a cui vengono riconosciuti tutti i propri diritti, pur se si sta scontando la propria pena. L'Università in carcere crea comunità, nel rispetto reciproco, in una condizione di condivisione di vita, questa volta scelta e non imposta; la comunità degli studenti reclusi si unisce alla comunità accademica della Federico II arricchendo studenti e professori.

Pensare a un mondo della pena diverso, fatto di dignità, opportunità e occasioni sembra quasi utopico, ma l'esperienza del Polo Universitario Penitenziario ci racconta che attraverso azioni concrete si può iniziare a incidere sulla realtà. Come ha scritto Edoardo Galeano: «L'utopia è come l'orizzonte. Cammino due passi e si allontana di due passi. Cammino dieci passi e si allontana dieci passi. E allora a che cosa serve l'utopia? A questo: serve per continuare a camminare».

Riferimenti bibliografici

- FRISO V., DECEMBROTTO L., a cura di (2019), *Università e carcere. Il diritto allo studio tra vincoli e progettualità*, Guerini Associati, Milano.
- SANTANGELO M. (2017), *In prigione. Spazio e tempo della detenzione*, Lettera Ventidue Edizioni, Siracusa.
- GOFFMAN E. (1961), *Asylums, Essays on the social situation of mental patients and other inmates*, trad. it. ASYLUMS. *Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Edizioni di Comunità, Torino 2001.